

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Dolce a. compila. 4 nel Regno:
Anno 5.000
Semestre 2.500
Trimestre 1.250
Per gli Stati dell'Unione postale:
L. 28
Supplemento in preparazione.
Pagamenti anticipati.
Un'annata separata "Contadini" 5.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologia, Dichiarazioni e
Raccomandazioni (L. 14) 1 Cent. 25
per linea.
In quarta pagina:
Per gli inserimenti grandi da appiccicare
Si vende all'Edicola, alle barbiere, nei
dusse, e presso i principali Abbonati.
Un numero straordinario Costo 1/2.

PER LA STORIA

L'on. Bonacci, già ministro di Grazia e Giustizia nel Gabinetto Giolitti, ha scritto una lettera ai suoi elettori, per difenderli dalle accuse a cui è stato fatto segno.
L'on. Bonacci ricorda la crisi del 15 maggio 1893. Quel giorno la Camera dopo avere approvato tutti i capitoli, nelle sedute, segrete, con una maggioranza di 5 voti, respinse il bilancio. Il voto colpiva il Guardasigilli e fu una affermazione palese e clamorosa di una latente dissenso.
Ricorda il programma delle riforme con cui si costituì il Gabinetto. Egli lavorava indefessamente per mantenere la promessa. Ma gli studi compiuti non potevano servirgli, che per testamento: il programma delle riforme era miseramente naufragato. Al governo dell'on. Giolitti mancò il guaio e la fortuna per superare le difficoltà insuperate. Ferdinando Martini doveva rimettersi all'oblio nel fudero, e l'aspirante con cui aveva sognato a voler creare alcuna Università. Egli, Bonacci, si sentiva a disagio. La catastrofe della Banca Romana impose nuovi governi. Si doveva provvedere al nuovo ordinamento della Banca di emissione, e non era facile impresa. Ma era impresa anche più difficile governare spregiudicato, e tutelare gli interessi del paese, in mezzo alla perturbazione degli spiriti ed all'anarchia morale.
Sud un grande autorità morale, superata in un'epoca di perturbazione, si può respingere gli animi, vincere la diffidenza, e diffondere la giustizia perché procedesse sicura.
Il Ministero era impreparato a quegli avvenimenti, ingenuità, ed debolezza di spirito lo appariva, egli non poteva attuare le idee che si dettavano, la sua ambiguità, Accogliendo, l'inchiesta, il Governo aveva subito, senza accorgersene, la diminuzione del capo, si era esaurito, e poteva essere la maggioranza, ma la fiducia era svanita.
Quando nel maggio venne in discussione il bilancio, egli era profondamente convinto che il Ministero fosse maturo per il congedo. Fu fatto di una cospirazione che si aveva contro di lui, per il che si era venuti ad irridere non solo lui, ma tutti di buona ed in quelle condizioni egli dava ben volentieri il suo gaudio dell'addio ai suoi colleghi.
Nega di avere esultato i suoi amici a vederli partire: non furono mai queste le sue parti. Se qualche cosa fece, lo fece alla luce del giorno. Il Gabinetto si dimise, ma tre giorni dopo i suoi colleghi dell'oblio rimasero al governo. Egli era ormai sciolto da ogni responsabilità. L'agonia del Ministero durò 6 mesi e all'ultimo parca, comu-

nificare al paese. Non evocò la memoria di quel periodo disastroso, in cui la giustizia parca tranquillarsi nella figlia di Raguele.
L'on. Bonacci spiega perché preso parte all'adunanza di protesta, poi decise prorogare la sessione. Ma riconosce lealmente i meriti del Governo presente, per avere in momento difficilissimo assunto con coraggio ed abnegazione la direzione della cosa pubblica, avere ristabilito l'ordine, ridata la fiducia, ripresa l'opera di restaurazione finanziaria ed economica.
Gli interessi delle classi popolari, sono oggi rappresentati alla Camera attiva; ma una evoluzione si va compiendo, un nuovo spirito di verità mette la luce in quelle tenebre, e si va volentieri nell'arte, nella politica: il problema dell'eguaglianza, ovvero un più ragionevole e umano equilibrio sociale, per necessità storica insuperabile si impone prepotente e minaccioso: l'opera parlamentare non può essere quale era nel 1880-81.
Bisogna che manchi fra il popolo e l'assemblea una corrispondenza morale: la Camera è lo specchio del popolo con la sua virtù e la sua debolezza.
Al Governo è più che mai necessaria una grande autorità morale, ispirante fiducia agli amici, rispetto agli avversari.
I doveri del Governo sono chiaramente determinati.
Bisogna proseguire con costanza e alacrità la restaurazione finanziaria, preparare quella economica con riforma tributaria e propizia allo svolgimento della industria, e a sollievo delle moltitudini sofferenti. Conviene ravvivare nel popolo la fede nella giustizia, migliorare le condizioni della magistratura con metodi diversi, correggere l'ingiustizia e temperare gli eccessi dell'arbitrio passato, difendere senza esagerazioni gli ordini presenti della società e dello Stato, rinunziare a procedimenti dittatoriali.
Ha fede fermissima che il culto delle istituzioni non venga meno.
Con questa lettera l'on. Bonacci ha pienamente giustificato, se pure ce ne fosse stato ancora bisogno, la sua degnazione uscita dal ministero Giolitti.
Ma la lettera non è tanto notevole per il male che dice dell'on. Giolitti quanto per il bene che dice e non dice dell'on. Crispi.
Al governo dell'on. Crispi vengono dall'on. Bonacci formalmente riconosciuti tutti i meriti, da renderlo un governo altamente benemerito e degno che il paese gli continui la sua fiducia. Un solo rimprovero gli muove l'on. Bonacci: un rimprovero assai singolare per quanto non

nuovo: e cioè quello di non essersi lasciato battere dalla Camera sopra un punto di cui l'on. Bonacci stesso riconosce l'incongruità politica, sul terreno delle recriminazioni personali.
Se l'on. Crispi, si fosse lasciato battere come avrebbe voluto l'on. Bonacci, l'eredità del Governo sarebbe logicamente spettata a Crispi, in persona dell'onorevole Cavallotti; oppure all'onorevole Zanardelli patrono dell'ex-gabinetto Giolitti; oppure si sarebbero indette le elezioni generali sopra la fittizia questione di così detta moralità, realmente sopra una questione di scandali ritolcolati da ambizioni e da risentimenti individuali, indegna questione per la patria, essenziale agli interessi del paese.
Invece l'on. Crispi, colla proroga, ha calato il sipario sulla brutta rappresentazione ripresa a Montecitorio; ha rinviato le polemiche e le querelle alla loro sede, nella stampa e nei tribunali; ha dato alla Corona ilagio per decidere, al paese il tempo per giudicare, ciò che realmente conviene alla situazione.
E con le elezioni generali si faranno sul programma del Governo, quale risulta dai suoi atti di politica estera, interna e finanziaria, non già sulle cambiali pagate dall'on. Crispi e su quelle non pagate da altri.

La chiusura della Sessione

Le elezioni in aprile.
Roma 21. - Ecco il decreto, datato dal 13 corrente, che chiude l'attuale sessione legislativa, pubblicato nell'odierna Gazzetta Ufficiale:
« Umberto I, ecc. »
Visto l'articolo uno dello Statuto fondamentale del Regno;
Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno e Presidente del Consiglio;
Udito il parere del Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. - L'attuale sessione legislativa del Senato e della Camera dei deputati è chiusa. Con altro nostro decreto sarà stabilito il giorno della convocazione del Parlamento.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. »
Roma 21. - Entro marzo le commissioni provinciali avranno compiuto

la revisione delle liste politiche, perciò le elezioni generali si faranno indubbiamente in aprile.

Patriottismo ed equità clericale

Qualche giornale clericale sospira e geme per la sorte del Lazzaristi francesi, che sembra il Governo italiano voglia espellere dall'Estreia perché avrebbe prove che quei buoni padri si ingannano a suscitarsi difficoltà e peggio nella Estreia. I Lazzaristi sono innocenti, sono calunniati, ecc. - dicono quei fogli clericali - è una infamia perseguitarli, ecc.
Le medesime cose poi che strillano tanto oggi perché si tratta di frati francesi, non appaiono viceversa il becco quando il famoso cardinale Lavigne appena insediato a Tunisi fece sfrattare da quella Reggenza i cappuccini italiani, che veramente non si occupavano d'altro che del loro ministero religioso.
Ciò per la storia e nient'altro; non già perché ci sorprenda il contegno dei nostri clericali intransigenti, i quali sono sempre coerenti nelle questioni di patriottismo, vale a dire sempre contro l'Italia e sempre disposti a trovare ben fatto ciò che fanno i nemici dell'Italia.

Per la promozione di Baratteri

Congratulazioni da ogni parte
L'agenzia italiana dice che la promozione di Baratteri a tenente generale per merito di guerra, è stata deliberata in massima, essendo concordati i ministri nella necessità doverosa di premiare la sua ammirabile condotta.
Al ministero della guerra continuano a pervenire in gran copia telegrammi di associazioni, di corpi amministrativi, ove si congratulano per il successo di Baratteri in Africa.
Dobbiamo imitare la Francia e l'Inghilterra
La Tribuna, commentando la situazione in Africa, dice che è tempo di non giungersi più tra la politica sciocca e la tirgria. L'esperienza ha dimostrato che è pericoloso ed inefficace qualunque tentativo d'accordi e di fittizie alleanze. Bisogna non essere amici, ma padroni; bisogna far sentire la superiorità dei bianchi, e regolarci di conseguenza. Così fanno la Francia e l'Inghilterra; così dobbiamo fare noi.

Entusiasmo per le vittorie africane

Mercatelli telegrafa alla Tribuna da Massana:
« Sulla nostra via, per il ritorno di Baratteri e delle truppe, la popolazione in numero strabobollevole erano raccolte festanti.
All'Asmara fu fatta un'accoglienza veramente entusiastica ai vincitori. Uomini e donne a migliaia intonarono l'Inno, agitando lo sciamma; e abbandonandosi a fantasie indescrivibili.
Presso Gody si incontrò un convoglio di forze che procedeva ad Adigrigi. Il governatore volle visitarli. Essi sollevarono le armi che al suono del megafon trasportavano come trofei della vittoria. Spettacolo indescrivibile. Tutti dimenticando il loro stato mostravano una gioia energica ed assolutamente mirabile, si univano alla grida di esultanza della popolazione.
Giunto ad Asmara, le truppe, ad bene compiuta la marcia di sette ore, salirono al bivouac, e gli indigeni, davanti al governatore che le passò in rivista, si presentarono con entusiasmo.
Alla sfilata assisteva schierato in ordine perfetto anche il drappello della milizia volontaria europea di Asmara. »

Un altro grave delitto a Milano

Una vecchia assassinata
Milano 21. - Un altro grande mistero fu scoperto stamane.
In via Verzele 10 fu assassinata Matilde Craveri di anni 75, madre del dott. Cesare Craveri, medico primario dell'Ospedale maggiore.
Questi non abita nella madre.
Stamane alle dieci di notte, si recò a visitarla e la trovò stesa a terra nell'anticamera, sgozzata. Il cadavere era ancora caldo.
L'assassino è finora ignoto. La casa era vuota. Il marito era partito per un viaggio e si ritiene essere la rapina. L'uccisione aveva fama di averlo a denotare.
La città è impressionata per il continuo succedersi di casi simili delitti.
L'uccisione della Craveri avviene a pochi giorni di distanza dall'assassinio del capo stazione dell'assassinio del procuratore generale.
Una città distratta dal terremoto
Londra 21. - Il Times ha riferito che il terremoto distrusse il 17 corrente la città di Kushap. Un centinaio di donne perirono.
DISASTRO IN MARE
New-York 21. - Il piroscafo recante da Cincinnati alla nuova Orleans, affondò ieri all'Ohio. Sono trentasette annegati.

APPENDICE DEL TRIULI

BIANCHI E NEGRI

(Traduzione dal francese)
Ecco quanto era accaduto:
La mattina del 20, il capitano di fregata Duperré, tornato dal Madagascar sulla Bellona, seguito dalla Minerva, dal Vittoria, dal Ceylan e dal Windham, aveva riconosciuto le montagne del vento dell'isola di Francia.
I tre precedenti combattimenti nei quali era riuscito vincitore, aveva sofferto parecchia avanie, perciò s'era deciso di entrare nel Gran Porto per far raddebarre la flotta. Vera spinta della sicurezza di essere ricevuto da amici, poiché a quell'epoca l'isola apparteneva alla Francia, ed il vessillo tricolore sventolava sui monti dell'isola del passo e sopra un tre alberi ancorato nella rada. In conseguenza, il capitano Duperré ordinò di tirare l'isola del Paso, situata a circa due leghe da Mahanbourg, e per eseguire questa manovra, ordinò alla corvetta Vittoria di precedere la Minerva, il Ceylan e la Bellona, e al Windham di chiudere la squadra.
La flotta, avanzando, vide le navi una dietro l'altra, non percuotendo la strettezza della rada il passaggio di fronte.

Appena il Vittoria si trovò a tiro di cannone del tre alberi ancorato sotto il forte, si aprì il fuoco. I tre bastimenti inglesi incrociavano in vista dell'isola. Il capitano Duperré rispose che la aveva perfettamente vista. La flotta nemica si componeva della Maga, della Neride, del Sirio e dell'Igenia, comandate dal commodoro Lambert; ma siccome da parte sua, il capitano Hamelin stazionava sotto vento dell'isola con l'Intraprendente, la Manica e l'Asrea, era in forze per accettare il combattimento se presentavasi il nemico.
Pochi istanti dopo, il capitano Bouvet, che si trovava secondo, parve notare delle disposizioni ostili nella nave che aveva fatto i segnali. Aveva un bell'esemplare attentamente col colpo d'occhio che difficilmente inganna il marinaio; nulla indicava che potesse appartenere alla marina francese. Comunque le sue osservazioni al capitano Duperré, il quale gli rispose che avrebbe preso le necessarie precauzioni, e lui pure facesse altrettanto. In quanto al Vittoria fu impossibile di avvertirlo, poiché era troppo distante, e tutti i segnali che potevano venirgli fatti sarebbero stati visti dal forte e dal vascello sospetto.
Il Vittoria continuò ad avanzare senza sospetto spinto da una leggera brezza di sud-ovest, col suo equipaggio sul ponte, mentre i due bastimenti che lo seguivano, guardavano ansiosamente i movimenti dei tre alberi e del forte, che non mostravano alcun segno ostile. Il Vittoria continuò la sua strada, e aveva già passato il forte, quando ad

un tratto una fumata uscì dai fianchi del tre alberi e dal forte. Quaranta quattro pezzi d'artiglieria spararono in coro andando a colpire di sbieco la corvetta francese, crivellandone la velatura, spazzando l'equipaggio, fracassando il parapetto, mentre la bandiera tricolore spariva dal forte e dai tre alberi, e veniva invece issato il vessillo inglese. I francesi erano stati ingannati e presi nella rete.
La corvetta, invece di ripiegare, ciò che le sarebbe stato facile, rimase dallo sbigottimento, rispose al fuoco del tre alberi, con due pezzi da cannone; il capitano Duperré fece un segnale al Windham mentre stava per riprendere il mare, e ordinò alla Minerva e al Ceylan di forzare il passo. Lui stesso si dispose a sostenerlo, mentre il Windham doveva andare a prevedere il resto della flotta francese dalla posizione in cui trovavasi i quattro bastimenti.
Allora le navi continuavano ad avanzare, non più fiduciose come il Vittoria, ma colla micca tesa, ogni uomo al suo posto, e nel profondo silenzio precesore d'un giorno di grande crisi. Ben presto la Minerva si trovò ordo bordo col tre alberi, ma questa volta fu lei la prima a far tuonare il cannone: ventidue bocche vomitarono fuoco in un tempo; la bordata portata in pieno del legno inglese, mandò in ischeggia una parte del bastimento: si udirono grida soffocate; poi alla sua volta la nave nemica rinvii alla Minerva il suo messaggio di morte, mentre l'artiglieria del forte vi convergiva i suoi fuochi, ma senza uccidere che pochi uomini e

non danneggiandola che nei cordami della velatura.
Poi venne il Ceylan, grazioso brik con 22 cannoni, presi pochi giorni prima agli inglesi, come il Vittoria, la Minerva e la Windham, e che adesso si volgevano contro di loro. S'avanzò leggero e svelto come un uccello di mare che rade i flutti. Poi, arrivato in faccia al forte e al tre alberi, tutti fecero fuoco insieme, confondendo il rumore, mescolando il fumo, tanto era vicini ed avevano tirato nello stesso tempo.
Restava il capitano Duperré sulla Bellona. Era a quell'epoca uno dei più valorosi ed abili ufficiali della marina francese. S'avanzò osteggiando l'isola del Paso così rasente che nessuno fu al loro vi si era arrischiato, poi a bruciopelo, fianco contro fianco, i due bordi fecero fuoco, scagliando la morte a tiro di pistola. Il passo era forzato, le quattro navi erano in porto; si riunirono giunte al Pennacchio, e andarono ad ancorarsi fra l'isola delle Scimmie e la punta della Colonia.
Appena il capitano Duperré si fu messo in comunicazione colla città, seppe che l'isola Borbone era presa, ma che, ad onta dei tentativi fatti sull'isola di Francia, il nemico non s'era potuto impossessare dell'isola del Paso. Un corriere venne immediatamente spedito al bravo generale Decaen, governatore dell'isola, per prevenirlo che i quattro bastimenti francesi, il Vittoria, la Affnerva, il Ceylan e la Bellona, erano nel Gran-Porto. Il 21, a mezzogiorno, il generale Decaen ricevette l'avviso, lo trasmise al capitano Hamelin, e que-

sti due ordini alle navi poste sotto il suo comando, d'apparecchiarsi, e di spedire per terra dei rinforzi al capitano Duperré, prevedendo che avrebbe fatto tutto il possibile per sostenerlo, prevedendo che sarebbe minacciato da forze superiori.
Infatti, il 21, alle quattro di mattina, il Windham, avendo tentato d'ancorare sul fiume Nero, venne preso dalla fregata inglese il Sirio. Il capitano Pym, avendo saputo che quattro bastimenti francesi, sotto gli ordini del comandante Duperré, erano entrati a Gran-Porto, ne potevano uscire a causa del vento, ne aveva dato subito avviso ai capitani della Maga e d'Igenia, e le tre fregate s'erano mosse, il Sirio dirigendosi verso il Gran-Porto passando sotto vento le altre due fregate e prendendo il vento per arrivare allo stesso punto. Questi erano i movimenti fatti dal capitano Hamelin, e che, per rapporto alla notizia ricevuta, gli aveva fatto credere che il capitano Duperré venisse attaccato. Approntò lui stesso la velatura, ma, per quanto manovrasse presto, non fu pronto che al 22 di mattina. Le tre fregate inglesi avevano dunque tre ore di vantaggio su lui, e il vento favorevole.
Il 21 di sera, il generale Decaen salì a cavallo, e alle 5 di mattina arrivò a Mahanbourg seguito dai principali coloni e da quei negri sui quali poteva contare. Padroni e schiavi erano armati di fucile, e nel caso che gli inglesi avessero tentato uno sbarco, ognuno aveva cinquanta cartucce.
(Continua)

Una curiosa versione delle dimissioni di Casimir-Perier

Fra le tante versioni che si fanno correre a Parigi sulle dimissioni di Casimir-Perier, c'è anche quella ch'egli si sarebbe rifiutato di firmare la sentenza che condanna l'ex capitano Dreyfus alla deportazione, non avendo potuto trarre l'intimo convincimento della sua colpevolezza.

A dare qualche peso a tale versione, sta il fatto che l'ex capitano Dreyfus partì da Parigi per la Rochelle, per imbarcarsi per la Nuova Caledonia, il 19 corrente, cioè due giorni dopo l'avvenuta elezione del presidente Faure.

SCIOPERO AMERICANO

New-York 21 — Ieri avvennero gravi disordini a Brooklyn tra la milizia e gli scioperanti. La milizia caricò a parecchie riprese.

Parecchi feriti d'ambe le parti.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Gemona (1416). Il Comune di Udine fa uno Statuto che nessuna donna che ha di dote più di mille lire possa maritarsi fuori della città.

Un pensiero al giorno. Una donna di spirito non ha sempre lo spirito di una donna.

Cognizioni utili. L'acido in piccole quantità eccita, mentre in alta dose deprime i nervi periferici e sensitivi.

In quantità eccessiva produce una degenerazione nell'asse cilindrico delle fibre nervose.

In piccole quantità stimola le funzioni cerebrali, quando invece in grandi dosi le deprime e per ultimo le abolisce.

In piccole quantità aumenta la temperatura del corpo, mentre la diminuisce con le eccessive.

A dosi moderate favorisce la funzione digestiva.

A dosi elevate determina l'acrobazie dei grandi, quindi favorisce la pigrizia.

La staga. Monoverbo. G. A. C. - T. Epigrafe della seneca precedente. COROLLA-RIO.

Par Soire. Fra la cameriera ed un uomo di casa. — Co. o sia la signora? — Ha avuto stamane una bella bimba. — Oh! Dio... ma se suo marito è lontano da due anni? — Eh, ma le scrive tutte le settimane! Penna e Forbici.

Tutti gli artisti di canto, indistintamente, sono grandi consumatori di Ovoid.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Chiusaforte, 21 gennaio.

Società operaia di Chiusaforte, Raccolana e Dogna — Inaugurazione della bandiera — Dimostrazioni ai valorosi soldati d'Africa.

(gmm.) La Società operaia di Chiusaforte, Raccolana e Dogna, ha ieri (20) solennemente inaugurato la propria bandiera, ricco dono delle gentili ed esime signora Giuseppina Della Mea e Lucia Della Mea contessa Agricola di Risano.

Chiusaforte a Raccolana erano parate a festa. Archi di trionfo in tutte le vie, bandiere tricolori e palloncini colorati alle finestre di tutte le case.

Col primo treno, nel quale viaggiava pure il vostro corrispondente, arrivarono a Chiusaforte le rappresentanze delle Società operaie di Gemona e di Tolmezzo, e il corpo musicale della Società filarmonica di Gemona, con relative bandiere, accolti alla stazione da salve di mortaretti e ricevuti dalla Presidenza della Società, dal Comitato per la festa, e da numerosissimi soci.

Sopraggiunsero le rappresentanze delle Società operaie di Pontebba e di Saletto di Raccolana.

Seguiva da numeroso concorso, oltre 500 persone, la Società operaia di Chiusaforte, Raccolana e Dogna, al completo, e le rappresentanze delle Società consorelle, allo sparo dei mortaretti e con la Banda gemonense in testa, preceduta dalla propria bandiera e da una numerosa brigata di ragazzetti vieti ed allegri, fecero il loro ingresso nel simpatico paese di Chiusaforte.

Venne offerto il vermut nel gran salone dell'albergo Pesamosca.

Alle 11, sulla piazza del Municipio, ebbe luogo, col consueto cerimoniale, la inaugurazione della bandiera.

L'egregio sig. Pietro Piusi (junior), con accente parole e a nome delle donatrici, consegnò alla Società operaia di Chiusaforte, Raccolana e Dogna, la bandiera, tricolore, di seta, con ricami in oro, asta foderata di velluto e borchie d'argento, ricchi nastri coi motifi:

L'unione fa la forza — Religione e lavoro.

Vivi e prolungati applausi; la musica suona l'inno reale.

Poi il Presidente della Società, il benemerito signor Pietro Pesamosca, commosso, esprime al signor Piusi parole di vivo ringraziamento a nome di tutti, e pronunzia il seguente discorso: «Carissimi Soci!

«Eccovi la bandiera della cara Società nostra, bandiera generosamente regalataci dalle gentili sorelle Della Mea di Chiasottis.

«Nel presentarvi questo agognato vessillo, permettetemi che io faccia un vivo e fervido voto:

«Voglia Iddio che giamaì le nostre intenzioni, i nostri fatti, abbiano a scostarsi dai santi scopi tracciati dal nostro Statuto. Il sussidio, il soccorso mutuo, il miglioramento morale e sociale dell'operaio — siano sempre la mèta dei nostri pensieri, il fine degli atti nostri!

«In questa solenne giornata, suggelliamo il patto concluso, col giurarci fratellanza sincera, aiuto reciproco!

«Conservando fedeltà al patto ed al giuramento medesimo, assicuriamo l'avvenire, la prosperità dell'Associazione.

«L'estendersi, il consolidarsi di Società aventi scopi simili alla nostra, è cosa che chiunque sia amante della pace e del benessere sociale, deve desiderare: evvinano quindi la Società operaia di mutuo soccorso, evviva la Patria, evviva il Re!»

Parlarono poi: il Presidente della Società operaia di Tolmezzo, avvocato Quaglia, ricordando le festose accoglienze ricevute dalla Società a Chiusaforte nell'occasione della gita a Pontebba nell'agosto scorso, ed auspicando all'incremento e all'avvenire della Società di Chiusaforte; e il signor Luigi Billiani, Presidente della Società operaia di Gemona, accennando alla utilità civile, morale e materiale della istituzione.

Firmato il verbale prevalentemente letto ai convenuti dal segretario della Società di Chiusaforte, signor Giovanni Zanier, il corteo si mosse per fare un giro per paese.

Preceduto dalla musica e dalla bandiera giunse alla borgata di Casasola e retrocesse poi sino a Raccolana.

Dappertutto archi di trionfo e vessilli tricolori.

Il ponte di Raccolana presentava un colpo d'occhio bellissimo; il tuono dei mortaretti veniva a più riprese ripercosso dall'eco nelle montagne bella nel loro orrido costume d'inverno.

Chiusaforte era animata da un fermento di gioia e concordia.

Alle 14 ebbe luogo un banchetto di 140 coperti nella sala del Palazzo Municipale. La sala era addobbata semplicemente, ma con arte e gentilezza. Non mancavano i fiori, gentile pensiero e cura speciale della gentilissima signorina Dorina Rizzi, il servizio inappuntabile, è stato fatto dalla trattoria fratelli Rizzi.

Sono intervenuti al banchetto anche i signori Piusi Bonifacio e Piusi Pietro (senior) i quali regalarono alla Società operaia di Chiusaforte Raccolana e Dogna, il primo lire 100 e il secondo lire 50. Lire 50 diedero pure i padrini della bandiera signori Pietro Piusi (junior) e Sebastiano Majoron.

Tra gli altri intervenuti al banchetto sono da notarsi: il conte Ferdinando Gropplero, Presidente della Società filarmonica di Gemona, l'egregio giovane Pietro Stiroli di Gemona, i signori Cesare Englaro e Luigi Micossi di Pontebba, il maestro Cossatti e il signor Ferruglio da Tolmezzo, Pietro Baselli da Resiutta, Giovanni Schiavi da Moggio, e il simpatico e bravo fuere maggiore d'artiglieria Alessandro Albucio.

Durante il pranzo il Presidente Pietro Pesamosca lesse una nobile lettera della signora Della Mea, che accompagnava il fatto regalo della bandiera; e il seguente telegramma dell'avvocato Parisutti:

«Presidenza Società operaia Chiusaforte.

«Venuto conoscenza odierna festa inaugurale Società operaia Chiusaforte, Dogna, Raccolana, invio saluto affettuoso fratelli operai mio diletto Canale del Ferro, al voto dei quali devo alto onore rappresentare Mandamento nel Consiglio della Provincia.

«Operaio instancabile anche io, associami di cuore alla festa di una valle ove somma è la virtù del lavoro e del risparmio, ove moralità e civiltà progredita lasciano quasi immacolate le pagine della delinquenza.

«Stringo la mano a tutti operai che onorano la sentinella avanzata delle Alpi Giulie. Luigi Perissutti.»

Alle frutta non mancarono i brindisi, che tutti non riassumo perchè farò molti. Parlarono: Pietro Pesamosca, presidente della Società operaia di Chiusaforte, Luigi Billiani, presidente della Società di Gemona, Guglielmo Rizzi, sindaco di Chiusaforte, Valentino Pesamosca, Pietro Brianello, vice-presidente

di Pontebba, Carlo Pesamosca, l'avv. Edoardo Quaglia, presidente di Tolmezzo, Antonio Scotti, ed il segretario della Società operaia di Saletto (Raccolana) sig. Giovanni Della Mea, che fa prevedere una prossima fusione di quella Società con la Chiusaforte, Raccolana e Dogna, ciò che è nel desiderio di tutti.

Il buon umore e l'allegria erano all'ordine del giorno.

La Società operaia di Chiusaforte, Raccolana e Dogna è orgogliosa di avere inaugurato la propria bandiera in un momento felice, ciò che è preiudizio ad un avvenire di prosperità e concordia.

Felice perchè coincide col giorno in cui la gloriosa bandiera italiana percorrendo il suolo africano va coprendosi di nuove glorie. Tutti col pensiero ed il cuore inviano un saluto riverente agli eroi che sacrificarono la loro giovane vita combattendo per l'onore della patria e per la civiltà.

Si fanno evviva e brindisi di congratulazioni ad auguri al coraggioso condottiero generale Baratieri ed ai valorosi superstiti, inneggiando al Re ed alla Patria.

Su proposta di Guglielmo Rizzi, sindaco di Chiusaforte, viene spedito un telegramma di omaggio al Re.

Prima di levare le mense non mancò il solito lirico brindisi dell'amico dott. Fontebasso.

La festa nella sua semplicità riuscì bella, commovente ed ordinata, grazie anche al Comitato presieduto dall'infaticabile Gio. Batt. Danesuto, coadiuvato dalla intelligente ed attiva collaborazione dei signori Carlo Pesamosca, Antonio Rizzi ed Antonio Scotti, i quali non hanno parole sufficienti per ringraziare in modo particolare il corpo musicale della Società filarmonica di Gemona, per suo gentile intervento.

Alta sera fuochi artificiali, illuminazioni, festa da ballo nella sala municipale, ma più che tutto col giubilo imperavano la concordia e la pace, anelli indispensabili ad ogni civile progresso.

UNA VITTIMA DELLA NEVE

Bambina bruciata viva

Scrivono da Montenujggiore (Platichis) al Cittadino Italiano:

«Apprendo da una voce pubblica che nelle violenze di Robedischia-Prose-nico fu rinvenuto di questi giorni il cadavere di un uomo di Attimis, che, a quanto pare, era diretto al suo paese. Mancano notizie dettagliate sul fatto luttuoso; sembra però indubitato che il poverino abbia dovuto soccombere a motivo della stragrande quantità di neve, che l'arrestò nel suo cammino.

Una delle solite disgrazie, che in questi luoghi è oggetto di mille commenti, accadde la settimana scorsa nella frazione di Cornappo. A una bambina di pochi mesi s'appiccò nel suo lettuciuolo, non saprei dire in qual modo, il fuoco, e abbruciatela una gambucola, la ridusse in pochi minuti freddo cadavere. Il fatto fu tosto deferito alla Pretura di Tarcento; ma questa, venuta a Torlano, fu dalla neve di quei giorni impedita di recarsi sopra luogo per le sue constatazioni. Dato il permesso di seppellimento, il corpicino fu a stento trasportato nella chiesa di Montesperta; dove solo poté essere ricoverato. Da quel Curato a benedetto colle preci di Dio.»

Cividale, 21 gennaio.

Boccaccesca.

Siccome delle nostre cose pubbliche non è lecito parlare — se non per scuotere il torribolo sotto il naso dei falsi idoli — perchè qui siamo sotto il regno del nihil da Principe, parum de Deo, così in mancanza di meglio vi do notizia di due futerelli piccanti qui accaduti, che sarebbero argomento adatto per due novelle di un rodivivo Boccaccio, e che qui da qualche giorno tengono in moto le lingue dei maldicenti oziosi dei nostri Caffè.

Novella prima. Da Vulcano in poi, i mariti brutti o vecchi o impotenti, che hanno commesso l'imprudenza di sposare Venere, è datato che trovino interrotto il cammino... nell'alceva, da Marte. Qui si è riprodotto in questi giorni il caso; e Vulcano, non potendo sopportare la sua disgrazia, ha piantato in asso Venere, e Marte avrà così più facili i suoi colloqui colla instabile Dea. A sentire alcuni, il marito è martire, anzi protomartire; altri proclamano benemerito l'amante. Opinioni! — come diceva Don Abbondio. Novella seconda.

I personaggi non sono tre, secondo il solito, ma cinque, e cioè: due mogli, due mariti, e un amante. Moglie e marito A, moglie e marito B, il giovine C gazzo... di entrambe le mogli. La moglie A crede di accorgersi che l'amato C si sta da qualche tempo raffreddato parecchio, senza che la stagione ne abbia colpa; lo sorveglia, lo spia, e sco-

pre che lo scolerato dedica tutto il suo calorico ad una rivale, oh! è la moglie B. Fatta la scoperta, chiama a sé il marito B, gli comunica la novella per lui tanto lieta, e gli dice anche — spingendo all'estremo limite la cortesia — come e quando potrà trovare la sua fedele moglie, intenta a conferire... sulla situazione politica col contrastato C. Il marito B non se lo fa dire due volte: si pone in agguato, e viene a piombare sui due, mentre stavano discutendo la grave questione delle ingerenze estere nelle faccende interne dello Stato. La discussione è interrotta da una tempesta di botte, che quel marito così eccessivamente suscettibile, fa cascare, dove piglia piglia, addosso alla moglie e a quell'altra. Epilogo. La moglie B fra qualche settimana sarà rappattumata col marito, e frattanto medita la vendetta; la moglie A s'ingegna a far l'indiana; il gazzo C pensa che anche la politica ha i suoi inconvenienti; e i due mariti stanno gettando le basi di una società in accomandita per l'exportazione delle sventate coniugali.

Così a Cividale s'è cominciato il Carnevale 1895...

Il sergente Umberto Bertola

caduto in Africa combattendo valorosamente a Coatit, era friulano.

Era nato il 20 dicembre 1886 a Spilimbergo; suo padre, ora morto, era ragioniere presso la Prefettura di Ancona e fece percorrere al figlio un corso regolare di studi. Non era stato ritenuto abile al servizio militare; ma un bel giorno, quand'egli aveva 22 anni, suo fratello, che doveva terminare gli studi, fu chiamato dalla leva. Allora Umberto si professe volontario, per lasciare libero il fratello. Fu accettato e partì per l'Eritrea, dove si trovava da circa sette anni. In breve tempo diventò sergente della quarta compagnia del 14° battaglione d'Africa.

Dopo due fatiche, il generale Baratieri lo volle con sé, prima negli uffici di contabilità, poi nel suo stesso gabinetto. Guadagnava un buon stipendio e mandava larghi sussidi alla madre ed alle sorelle, una delle quali manteneva in Collegio per farla diventare maestra. Non beveva vino o quasi; e scriveva: «Tanto che fa a me di ber vino? preferisco risparmiare i danari e mandarli alla mia mamma.»

Il generale Baratieri, che lo amava molto, gli aveva regalato, poco tempo fa, un orologio colla catena d'oro.

Quando si formò il corpo di spedizione, partì col suo generale; e nella battaglia di Coatit rimase morto sul campo.

Le ultime lettere che mandò a casa, alla madre e alla sorella minore, han la data del giorno di Natale del 1894. Alla madre scriveva:

«Cara mamma! «Sono un po' lontano da Massana sicchè per un mese ancora avrai le mie lettere a sbalzi: non ti dare di ciò pensiero. Vivi tranquilla e vogliami sempre bene.»

«Fai un buon anno ed abbiti un bacio del tuo Umberto.»

Ed ora che sarà della infelicitissima donna che le figlie mantengono pietosamente nel dubbio sulla fine del loro Umberto, e delle sorelle prive dell'affettuoso loro sostegno?

La ribellione di Vissandone

Un carabinieri ferito — Otto arresti.

Da qualche tempo erano pervenuti laggi alle autorità che in Vissandone, nei pubblici esercizi, si ballava senza la prescritta licenza, ed i carabinieri avevano ordine di mettere in contravvenzione gli esercenti e di far cessare codesto abuso.

Domani scorsa si ballava così nell'osteria di Valentino Domini, d'anni 62, e l'arma vi intervenne; intimò all'oste la contravvenzione facendo contemporaneamente cessare il ballo abusivo.

Quei giovanotti che ballavano si irritarono per questa proibizione, e fortemente insospirati scirono dall'esercizio gridando e schiamazzando contro la forza pubblica e dicendo che avevano diritto di divertirsi, che era carnevale, e che si dovevano ballare.

Furibondi si diressero verso un locale di proprietà del Comune; sfondarono la porta ed ivi piantarono di nuovo il brigadiere e due carabinieri per impedire questo ripetuto abuso, ma sì, che i giovanotti si scaldavano sempre più e gridando davano dei cappelloni e dei vigliacchi ai carabinieri. Allora essi procedettero all'arresto di uno dei capo-

roni, certo Luigi Indrigo d'anni 20; ma la resistenza e la violenza da parte di costui si fece maggiore con pugni e calci, mentre gli altri suoi compagni lanciavano sassi ai carabinieri; colpendone uno alla tempia ed alla guancia. Il colpo fu così forte che il carabiniere cadde a terra.

Frattanto, Indrigo, si liberò dalle mani della forza e si diede alla fuga.

Ieri però si recò sul luogo, il brigadiere del carabinieri comandante la Stazione di Udine con due militi, ed in unione al brigadiere e carabinieri locali procedettero all'arresto dei turbolenti. Essi sono tutti giovanotti ventenni di Vissandone, e si chiamano Carlo Domini, Luigi Indrigo, Giuseppe Zullani, Rado Scagnetti, Ernesto Del Giudice, Pietro Buri, Amadio Falatesti e Siro Domini, i quali furono ieri stesso tradotti a Udine e posti nelle carceri giudiziarie.

Ed ora in loro confronto s'è avviato un processo per resistenza e violenza contro la forza pubblica.

UNA PERQUISIZIONE

Palfero (Redda), 20 gennaio.

Oggi circa le 3 pom. in una frazione di questo Comune, inaspettatamente, fu praticata una perquisizione domiciliare col concorso del sig. tenente dei rr. carabinieri di Udine, brigadiere e due militi di S. Pietro al Natouso, ed altri due carabinieri della Stazione di Cividale, oltre, dicesi, il sig. pretore ed un alunno giudiziario.

Corre voce, non potrei accertare quanto attendibile, che furono sequestrate ed esportate parecchie centinaia di lire... ma di moneta legale.

V'informarò se e quando saranno noti maggiori particolari, che ora mancano affatto.

Legnate e pugni. A Palmanova

Catterina Vesovo, mentre trovavasi sulla porta della propria abitazione, fu da Giovanni Abitini per vecchi rancori percosso alla testa con un pezzo di legno, riportando ferita giudicata sanabile in giorni dieci, salvo complicazioni.

In Aviano, venuti a rissa per futili motivi, Giuseppe Cipolat fu da Mariano De Maria e Basilio Rodolfi percosso con pugni alla faccia in guida da avere due denti incisivi spezzati. Ciò sarà causa di permanente difetto di pronuncia.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Dorta.

UDINE

(La Città e il Comune)

Accademia di Udine. Sabato 28 corr. alle ore 8 pom. l'Accademia terrà una pubblica adunanza per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Inquisizione sacra in Friuli. Lettura del a. c. prof. A. Battistella.

2. Nomina di due soci ordinari.

Associazione farmaceutica friulana. I soci sono invitati all'assemblea ordinaria che si terrà nei locali dell'Associazione dei Commercialisti il giorno 24 corrente, alle ore 11, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale sull'andamento della Società per l'esercizio 1894;

2. Discussione ed approvazione del bilancio consuntivo;

3. Proposte di modifiche allo Statuto sociale per l'abolizione della tassa d'ammissione e riduzione della tassa annuale;

4. Comunicazione della presidenza;

5. Nomina delle cariche sociali.

Per il ponte a Pinzano. Ieri nei locali della Associazione dei commercianti ebbe luogo un'intervista fra i rappresentanti la Società medesima e quello della congenera di San Daniele onde studiare i vantaggi che potrebbero derivare dal ponte sul Tagliamento a Pinzano non solo al Distretto di San Daniele ma anche alla nostra città.

Nella sede della Banca d'Italia sono cominciati i lavori per adattare l'Ufficio di Tesoreria, che comincerà a funzionare col giorno 1 febbraio p. v.

Ancora dell'abolizione delle regalie... Il signor F. B. della Pavia dei Friuli di ieri mi manda a rileggere o farci leggere il suo antecedente scritto.

In ogni modo il signor F. B. nulla ora aggiunge di nuovo alle cose già dette, ma con una disinvoltura unica piaggiosa che rara, scivola sulla questione principale, che, cioè, i negozianti dopo aver pagato sei anni per liberarsi, per sempre dalla spesa e dalle noie delle regalie, ora hanno invece accettato di continuare a pagare per altri sei anni, sia pure in proporzione minore del primo sessennio.

E siccome è sempre vero che una roadine non fa primavera, così non si può stabilire a priori che tutti i firmatari del nuovo compromesso abbiano a seguire l'esempio di quelle due Ditte che non intesero mantenere l'impegno assunto col nuovo compromesso.

La rispettabilità dei nostri negozianti è troppo conosciuta per potersi dubitare. L. B.

Camera di commercio

La Camera di commercio è convocata in adunanza lunedì 28 gennaio corrente alle ore 10 con quest'ordine del giorno:

- 1. Insediamento dei nuovi eletti.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Resoconto morale del biennio 1893 e 94.
4. Notizia del presidente, del vice presidente, dell'economista, delle commissioni e delegazioni della Camera.
5. Rinnovazione del ruolo dei curatori nei fallimenti.
6. Quindici fatti al commercio del legname della Carnia del rifiuto di quella tariffa ferroviaria speciale che vengono concessa all'legname proveniente dall'estero.
7. Notizie per disciplinare il commercio temporaneo e girovago (parere chiesto dal Ministero).

Monumento a Selmit-Doda in Roma

Il Comitato promotore della sollecitazione per un monumento a Federico Selmit-Doda ha pubblicato la settimana scorsa la lista di sottoscrizioni ricevute, quale ammonta a lire 2099,67.

Il Comitato è composto dagli onorevoli Zauarelli, Bargoni, Paterab, Pellig, Guido-Bacelli, Manotti-Garibaldi e Domenico Coriolano. La sede è nella Galleria Sciarra, Roma.

Inviare al Comitato stesso, le adesioni, e richiedere, occorrendo, schede di sottoscrizione.

Patriotismo

L'agregio patriota Pietro de Carina inviava in occasione delle nozze della signorina Crispi un telegramma al Presidente del Consiglio, e da questi riceveva lusinghiera risposta. Pubblichiamo i due bei telegrammi:

Ministro Francesco Crispi - Napoli.

Qualche pagina di vostra memoria patriottiche, dal 1866 al 1878, signora mio povero nome, ma non la fede tutta, che innocuamente ebbi in Voi, onde, mentre vituperai insani, rabidi di Vostra grandezza, sotto impotenza di bugiarde orfiamme, infuriano, esulto madare nell'asilo sereno di Vostra famiglia, il voto di felicità per le nozze della figlia diletta, cui il Vostro nome sia fortuna, come lo fu alla Patria, che, schiava, g'ingaggiaste a radunare, turbata a rinfacciare, e con accorgimento di uomo di Stato, sacra mantenete, si non ancora, compiuti, propizi, fatti.

Pietro de Carina - Udine.

Grazie del Vostro saluto e dei Vostri auguri. I sentimenti che mi manifestate confortano il padre, lacrimoso il cittadino a compiere il proprio dovere verso la Patria. Crispi.

La scoperta di un cadavere

Nella frazione di Beavate, scavando il terreno a circa un metro di profondità nell'orto di Antonio di Lenna, si trovò un teschio umano. Continuatosi nello scavo, fu posto in luce il cadavere intero di un uomo, in istato di mumificazione.

La perizia medica giudicò risalire il seppellimento di quell'uomo a quindici anni circa.

Si fanno molte congetture, ma finora non si sa chi era quel morto, e non si capisce come e perché sia stato sepolto in quel luogo. Il cadavere trovossi raggomitolato. In seguito alla perizia, praticata dal medico Chiarattini, venne sepolto nel cimitero di quella frazione. Stanze a piano-terra, da ridursi anche per uso studio, d'affittare. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Le distillatrici Bastanzetti.

Riproduciamo volentieri dall'Appennino di Arezzo:

« Apprendiamo con vivo piacere che nel concorso a premi fra le Distillatrici cooperative del Regno, quella di Strada, dovuta alla iniziativa ed attività intelligente dell'amico signor dott. Gio. Ciapetti, è stata designata con medaglia d'argento e premio di L. 1000.

Il Ministero e la Commissione hanno riconosciuto quanta parte, nei risultati ottenuti da quella Distilleria, vi abbia il predetto signor Ciapetti, e quindi veniva anch'esso personalmente distinto con medaglia di bronzo e con premio di L. 100.

Tali risultati devono appagare anche la nostra benemerita officina Bastanzetti nella quale è stato costruito quasi tutto il macchinario della Distilleria Casentinese.

La nostra Redazione invia i più sentiti rallegramenti ai signori Ciapetti, Bastanzetti, e a tutti quei bravi anonisti che seppero assecondare così bene l'opera industriale prodotta ».

Giuglielmo Ibara, che fu gravemente ferito tempo fa a Paderno, come venne narrato anche nel nostro giornale, uscì dall'Ospedale perfettamente guarito, ed ora egli vuole pubblicamente dimostrare la sua vivissima gratitudine per le cure intelligenti ed attente che ricevette nell'Ospedale civile da tutto il personale, ed in specialità ringrazia con tutta l'effusione dell'animo gli esimi dottori cav. prof. Ferdinando Franzolli e Luigi Rieppi, che nulla omisero per fargli al più presto ottenere la guarigione.

Atti della Giunta provinciale amministrativa.

Seduta del 12 gennaio 1895. Dichiarò di non aver opposizione a fare intorno all'attuazione del legato Biliani per parte della Congregazione di carità di Verzegnis. Respinto un ricorso ridittante la divisione dei beni incolti della frazione di Casca (Comune di Erto-Casio).

Permesso in via transitoria alla Congregazione di carità di Cividale di fare un deposito a frutto presso la Banca Cooperativa. Approvò l'eccezione della sovrimposta sul bilancio 1895 dei Comuni di Montebelluna, Udine, Teor, Claut, Pilezigo e Casova. Rimandò invece quello dei Comuni di Medun, Muzzano e Lusevera per modificata.

Approvò il bilancio 1895 delle Congregazioni di carità di Udine, Arzano Dacimo, Rogogna, Pavia d'Udine e Cordegnone, dell'Istituto elementare di Medun, del Legato Venetian della Porta di Pavia d'Udine, del Monte di Pietà e del Legato Zeta Andrea di S. Basilio, e del fondo Grassi e doti della Chiesa di S. M. del Castello di Udine.

Idem il consuntivo 1892 dello Spedale di Spilimbergo, 1891 della Congregazione di carità di Pavia, 1892 e 1893 del Legato Alessio di Udine. Idem la rata per 1895 dell'Ospedale di S. Vito al Tagliamento. Idem la deliberazione del Consiglio comunale di Cavasso Carnico circa la regolarizzazione di usi di terreni comunali.

Idem di Claut su d'una concessione di abeti a privati. Idem di Vito d'Asio che si riferisce alla restituzione all'ingegnere dei lavori donzanchi nella scuola di Andana. Idem di Trasaghis ridittante l'autorizzazione a lei per gli usi di fondi comunali di Avallone. Idem di Moggi sopra la concessione di piante a Gallista Giuseppe. Idem di Conegliano relativa ad utilizzazione di piante. Idem di Forno che riguarda l'impianto dei registri catastali e la relativa spesa annua. Idem di Patuza concernente la concessione in enfiteusi di beni incolti. Idem di Orav con cui viene concesso del combustibile, ed altre 2 sulla concessione di piante a privati. Idem di Forni di Sopra portanti una rettificca al regolamento per la guardia campestre. Idem di Troppo Carnico, Moggi e Sotrio riguardanti concessione di piante. Idem di Ampore circa l'affranco di canoni a debito d'uno certo Cavalletti. Idem di Orav che concerno la rettificca dell'istituzione cooperativa d'1 fondo Platiz. Idem di Orav stesso relativa all'affranco del mutuo di lire 2200 dovuto dai fratelli Rapil. Idem di Patuza sopra lo svincolo della causione Brunetti fatta per acquisto di piante. Idem di Muzzano riguardante l'acquisto di salario al contadino del Clautero. Idem di Polcenigo relativa a gratificazione allo scrivano per lavori straordinari. Idem di Arzano Dacimo, che stabilisce l'assegno annuo di lire 100 al portiere. Idem di Pavia d'Udine sopra il sussidio alla istituzione latente sociale. Idem la deliberazione del Consiglio amministrativo della Congregazione di carità di Casova concernente l'assegnazione dell'assegnazione di lire 100 fatta dal signor Chiaradio. Idem della Casa di carità di Udine riguardante la sistemazione di lettrine e innalzamento di fabbricato. Idem dello Spedale di Pordenone sopra l'affranco di livello a debito Santini. Accordò una proroga al Comune di Fontanafredda per fornire le deduzioni sulla questione congegno come col fondo territoriale.

CARNOVALE.

Il ballo della « triplice ». Il ballo della cosiddetta « triplice » promette di riuscire splendido sotto ogni rapporto. I nomi delle persone che compongono il Comitato bastano ad assicurare l'esito del ballo, tenuto conto che la gentile signora socia della « Dante Alighieri » si adoperava incessantemente per fare dei suoi propositi. Intanto al Minerva si è già dato mano ai preparativi, che secondo quanto ci

venne riferito trasformeranno l'ambiente in un vero giardino. Si sta organizzando qualche mascherata, ma su ciò non possiamo commentare indiscrezioni.

Coraggio, dunque, signorine gentili e baldi giovanotti, concorrete a rendere brillante questa festa, ed oltre a procurarvi un'altra serata, avrete anche la soddisfazione di cooperare al maggior incremento di istituzioni umanitarie, patriottiche ed istruttive.

Per la tubercolosi.

Il dottor G. Bandiera di Palermo ha portato un grande contributo alla terapeutica delle malattie del petto con la scoperta della Posione anticattolica, rimedio efficacissimo per curare qualunque affezione acuta e cronica delle vie respiratorie. Ma il valente medico si è reso maggiormente benemerito della scienza e della umanità per il suo successo prodigioso, con cui tale specifico, preparato da valente chimico, è stato sperimentato nella cura della tubercolosi p. monale. Nessun rimedio conosciamo sia oggi, che pari alla Posione anticattolica Bandiera abbia dato splendidi risultati ed incontrato l'universale favore. Preparati e venduti in Palermo presso la Farmacia Nazionale, Via Terzileri, 65. Costa lire 5 ogni bottiglia, franca di spese. Dirigere ivi lettere e vaglia.

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzeroni (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.80 al paio.

Osservazioni meteorologiche

Table with 4 columns: Date, Max Temp, Min Temp, Wind. Data for 21-1-95, 22-1-95, 23-1-95.

Le elezioni di domenica

A Budrio venne eletto il socialista Costa con voti 2019, contro voti 1765 dati a Mirri, ministeriale. A Desio venne eletto Radice, moderato, con voti 2150, contro voti 1207 dati a Staurengli, radicale.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La crisi ministeriale francese

Parigi 21 - Il ministero non è ancora definitivamente formato; però l'unica difficoltà venne sormontata, poiché Poincaré accetta il ministero delle finanze, rimandando al 1896 il suo progetto per l'imposta sulla rendita.

I giapponesi di nuovo all'attacco

Chefu 21 - Cinque navi giapponesi scortate 35 trasporti bombardarono ieri Yung-ching, ove poscia sbarcarono venticinquemila uomini.

Yokohama 21 - Il rappresentante degli Stati Uniti, Foster, è arrivato per assistere i negozianti della Chiesa nelle trattative di pace col Giappone.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 21 gennaio. Come avviene quasi sempre al lunedì, le diverse domande oggi in corso avevano per movente più di indagare la piazza e di preparare il terreno, anziché quello di operare all'istante.

Da parte poi del detentore sembra che egli approfitti del principio della settimana per dare maggior sviluppo alle sue pretese. Questi due fatti, che si sono oggi pure verificati, hanno prodotto sul mercato un contingente limitato di transazioni, pur conservando i pieni prezzi dell'ultimo listino.

Osserviamo inoltre che le richieste del compratore si sono dilatate; non solo egli cerca oggi le robe fine e belle, che scarseggiano, ma indaga in quasi tutti i titoli e qualità, ove gli è dato di sperare pretese non troppo spiate. (Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE, 23 gennaio 1895.

Table with 3 columns: Item, 21 gen, 22 gen. Includes Rendita, Obbligazioni, Ferrovie meridionali, Banca d'Italia, etc.

Tendenza debole. ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio

Sede Sociale in Torino, Via Orsola, N. 8

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accordi facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve pagarsi in gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di oltre quattro milioni e mezzo di lire. Il fondo di riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera sei milioni e mezzo di lire.

Risultato dell'esercizio 1893

L'utile dell'annata 1893 ammonta a L. 718.044,11 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 7 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L. 255.352,10 ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L. 462.692,01.

Valori assicurati al 31 dicembre 1893 con polizze n. 164.896 L. 3.487.262.571.

Quote ad esigere per il 1894 3.802.423,10

Proventi dei fondi impiegati 425.000,00

Fondo di riserva per 1894 5.691.146,91

Nel decennio 1884-93 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali l'11,10 per cento delle quote pagate.

L'Agente Capo VITTORIO SCALA Udine, Piazza del Duomo, 1

Tord-Tripe

Infallibile distruttore dei TOPI, SOCCI, TALPE. - Raccomandasi perché non pericoloso per gli animali domestici come la pasta baciata e altri preparati. Vendesi a Lire 3 al pacco presso l'Ufficio Annuale del giornale « Il Friuli ».

GRANDE DEPOSITO MOBILI

L'antica Ditta Gerolamo Zaccari pregiata avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa. Camera da letto... da L. 150 a L. 2000. Camera da ricevimento federata in Stoffa Manila... da » 120 a » 1200. Salotti da pranzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, laterali, armadi, credenzieri, e mobili in ferro assortiti, ecc. Laboratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, e riparazioni in genere. Estesissimo deposito corioi dorate. Prezzi da non temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile. UDINE - Via Porta Nuova N. 9 - UDINE

C. BURGHART - UDINE

Rimovete la Stazione ferroviaria

Deposito con servizio a domicilio di Carbone fossile di Trifail a pezzi, Carbone in mattonelle e Carbone antracite per stufe e cucine economiche.

Il Carbone in mattonelle è raccomandabile per l'igiene, economia e pulizia.

Recapito per ordinazioni anche presso il Negozio velocipedi e stufe, Via Cavour N. 2.



ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Stryknech

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via Pascolle, 5 - Udine

CON A CAPO

il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Caccialupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congreto, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO

L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficoltà digestioni e catarri di qualunque forma.

Premiata con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Radde, Udine.

Si venda in tutte le drogherie e farmacie.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se sarete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice

insuperabile

dei capelli

preparata da

Fr. RIZZI - Firenze



Baginando prima i capelli colla Ricciolina, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali in olii della sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante scatola con annessi due arricciatori speciali ed istruzioni relative: trovarsi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale Il Friuli, a L. 2,50.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. - Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. 40 la Bottiglia.

